

Lunedì 11 ottobre

L'immagine caricaturale delle *précieuses* che Molière ci fornisce nella sua commedia *Les précieuses ridicules* venne paradossalmente molto apprezzata, al tempo della prima rappresentazione (1659), dalle stesse *précieuses* parigine. D'altronde Molière non metteva in ridicolo le *précieuses* colte e aristocratiche, ma due ragazze borghesi di provincia, Cathos e Magdelon, che si proponevano di imitarle senza avere né la loro raffinatezza né la loro cultura. Le due ragazze, che si sono montate la testa leggendo i romanzi di Madeleine de Scudéry, respingono in malo modo due giovani della buona borghesia che hanno chiesto la loro mano. Questo provoca l'indignazione del borghese Gorgibus, padre di Magdelon e zio di Cathos: come si sono permesse di cacciar via due giovani dabbene che si erano presentati a loro con intenzioni oneste? Cathos e Magdelon saranno punite nelle loro pretese eccessive; quando si presenteranno loro due servi (uno dei quali è l'astuto e spiritosissimo Mascarille), travestiti da *précieux*, con abiti coperti di pizzi e cappelli con lunghissime piume, cadranno nella trappola e li scambieranno per due autentici aristocratici. L'ironia di Molière, nella commedia, non investe soltanto le due aspiranti *précieuses*, ma anche il burbero Gorgibus, a cui i sentimenti della figlia e della nipote sembrano trascurabili sciocchezze di fronte alla possibilità di catturare due buoni partiti. In tutto il suo teatro, Molière difenderà il matrimonio basato sulla libera scelta dei giovani e non sulle decisioni delle famiglie. Nella quarta scena della commedia (cfr. fotocopia), Magdelon spiega al padre le ragioni che hanno spinto lei e Cathos a rifiutare i due pretendenti. La spiegazione è ricca di effetti comici, perché Magdelon attinge al lessico delle *précieuses* per spiegare il proprio comportamento, spiegando che non può provare alcuna "**estime**" per dei giovanotti che si sono comportati in modo così "**irregolare**". L'appello all'*estime*, alla stima, ha un effetto comico, perché fa capire allo spettatore che Magdelon – goffa ragazzotta provinciale – sta adottando i valori e il linguaggio della letteratura eroica, dal *Cid* di Corneille ai romanzi di Mlle de Scudéry. Ed è proprio ai romanzi di Mlle de Scudéry che Magdelon fa appello, citandone i personaggi davanti al padre sbalordito che non sa di chi parli. A Gorgibus che afferma che cominciare un corteggiamento con una proposta di matrimonio è il massimo dell'onestà, Magdelon risponde:

“Ah padre mio, quel che dite è estremamente borghese (usa la formula *précieuse*: **du dernier bourgeois**) (...) Se tutti vi somigliassero, i romanzi

finirebbero prima di cominciare. Bella roba se Cyrus sposasse Mandane già all'inizio e Aronce si sposasse con Clélie in quattro e quattr'otto!"

Poi Magdelon espone il proprio ideale di corteggiamento, mescolando alla vita reale le avventure e le peripezie dei romanzi *précieux* : il mondo dei romanzi le fornisce modelli che diventano ridicoli nel contesto della vita borghese . Le sembra poca cosa un amore nel quale non ci siano "avventure, rivali che si mettono in mezzo ad ostacolare un'inclinazione consolidata, persecuzioni dei padri, gelosie nate da false apparenze, pianti, disperazioni, rapimenti e tutto quel che ne deriva." Nel suo modo di esprimersi, Molière introduce parecchie formule del linguaggio précieux : **"pousser le doux, le tendre et le passionné"** , cioè « portare all'estremo la dolcezza, la tenerezza e la passione » ; **« le bel air des choses »** , cioè "il modo elegante, appropriato di fare le cose".

Benché il linguaggio delle précieuses sia spesso ridicolizzato perché si discosta dal **naturel**, dalla naturalezza , alcune delle innovazioni da loro introdotte nella lingua francese sono rimaste, come l'uso frequente di aggettivi sostantivati e il ricorso a superlativi ottenuti non premettendo "très" all'aggettivo , ma ricorrendo ad avverbi (**furieusement**, **effroyablement** , furiosamente, spaventosamente) o a formule come "du dernier bourgeois", borghese all'estremo. Le innovazioni linguistiche delle *précieuses* sono spesso state presentate in chiave caricaturale da scrittori dell'epoca spaventati da una possibile emancipazione delle donne. Non è il caso di Molière , che nelle affettazioni della *préciosité* vede soltanto una delle tante esagerazioni che si discostano da quello che è per lui il valore più importante , **le naturel**, la naturalezza.

Il Giansenismo e la crisi del modello eroico (*Beaubourg* , pp. 149-152)

Nello stesso periodo in cui i précieux esaltano la gloria individuale e mettono in scena figure eroiche che aspirano al sublime , si afferma in Francia una corrente religiosa che mette in discussione i tradizionali valori aristocratici per porre in luce **la fragilità dell'uomo, la vanità dei concetti terreni di onore e gloria, la totale dipendenza dell'uomo da Dio**. E' la corrente giansenista, che avrà il suo massimo rappresentante nel filosofo e scienziato Blaise Pascal (1623-1662) . Nella Francia del XVII° secolo – che vede una grande fioritura di teologi, mistici e predicatori, da S. Vincent de Paul a Bossuet – si fronteggiano due correnti contrapposte: la

religiosità ottimistica e mondana dei Gesuiti e quella tragica e ascetica dei giansenisti.

I gesuiti – il cui ordine, la Compagnia di Gesù, è stato fondato nel 1540 , sforzandosi di valorizzare al massimo la libertà umana e le “buone intenzioni” finiscono per giustificare , con espedienti e cavilli, comportamenti immorali. Esempi di tali espedienti – criticati da Pascal nella sua opera polemica *Les Provinciales* , *Le lettere provinciali*, (1656-57)- sono la *restriction mentale* (riserva mentale) e la *direction d'intention* (direzione dell'intenzione).

La “riserva mentale” è una sorta di menzogna mascherata e consiste nell'aggiungere mentalmente una condizione implicita a una promessa o a un giuramento. “Si può giurare – spiega Pascal - di non aver fatto una certa cosa, benché la si sia fatta in effetti, aggiungendo dentro di sé che non la si è fatta “un certo giorno”, oppure “prima di nascere”, senza che esteriormente trapeli nulla di questa riserva formulata mentalmente.”

La “direzione dell'intenzione” consiste nel proporsi come fine di un'azione un obiettivo lecito, permesso: l'intenzione retta, onesta, rende così giustificabile un'azione in sé peccaminosa. Spiega ancora Pascal : “Ecco come i gesuiti hanno trovato il modo di permettere le violenze che si praticano in difesa del proprio onore (vale a dire i duelli); basta sviare la propria intenzione dal desiderio di vendetta, che è un desiderio colpevole, per orientarla sul desiderio di difendere il proprio onore, che è un desiderio lecito per i padri gesuiti.”

E' attraverso la “casistica”, cioè lo studio dei casi di coscienza da risolversi in confessione, che i gesuiti mettono in pratica la propria morale. Obbediscono anche a un'esigenza di carattere politico. I sovrani cattolici e i grandi aristocratici dell'epoca avevano generalmente come confessore un gesuita. Pur professando ufficialmente il cattolicesimo, raramente praticavano nella vita le virtù cristiane; un confessore severo avrebbe rischiato di indurli ad abbandonare la chiesa cattolica, con gravi conseguenze politiche. I gesuiti scelsero dunque di adottare espedienti che permettessero ai loro penitenti di ottenere facilmente il perdono dei peccati commessi ; a questa indulgenza, i giansenisti contrapposero un'intransigenza rigorosa.

Al cattolicesimo mondano, accomodante e politico dei gesuiti si contrappone dunque la religiosità austera, ascetica e rigorosa dei giansenisti. A partire dal **1636** si riuniscono intorno al monastero femminile di Port-Royal , in aperta campagna, studiosi laici ed

ecclesiastici, nostalgici di un ritorno al cristianesimo delle origini : sono i *solitaires* di Port-Royal. Dividono la loro esistenza tra la preghiera, lo studio e la coltivazione della terra, i cui prodotti servono anche ad alleviare la miseria dei contadini poveri dei dintorni. Spesso durante le guerre della Fronda il monastero serve da rifugio ai contadini le cui terre vengono devastate dai combattenti. Port-Royal diventa uno dei più importanti centri culturali dell'epoca : vi si redigono opere importanti di **logica, grammatica, traduttologia** ; vi si traducono i grandi testi della Bibbia e della tradizione cristiana dal greco e dall'ebraico. Lo **studio diretto dei classici greci**, allora poco diffuso, è praticato nelle scuole che vengono create a Port-Royal ; Racine potrà trarre ispirazione dai grandi tragici greci proprio perché si sarà formato a Port-Royal.

Alle origini del giansenismo, c'è l'incontro di due teologi, l'abate di Saint-Cyran e l'olandese Jansénius (Giansenio); si rifanno all'opera di Sant'Agostino, fondata su una visione pessimistica della natura umana, che senza l'aiuto della grazia è inevitabilmente travolta dalle passioni, e auspicano una riforma della chiesa cattolica. Nel 1640 (Giansenio è già morto) viene pubblicata una raccolta dei suoi scritti, intitolata *Augustinus*. La salvezza dell'uomo, per Giansenio, non può derivare che da un favore gratuito di Dio : la *grâce efficace* . Questa dottrina, per cui l'uomo, se pretende di contare sulle sue sole forze, è perduto, accentua il carattere tragico della religiosità giansenista. Per i giansenisti l'uomo, privo dell'aiuto di Dio, è inevitabilmente vittima del male.

Nel **1653** il papa condanna come eretiche una serie di affermazioni contenute nell'*Augustinus*. Da quel momento i giansenisti saranno perseguitati , a volte arrestati e imprigionati, a volte dispersi in conventi lontani. Resisteranno a lungo, finché nel **1710** Luigi XIV farà radere al suolo il monastero di Port-Royal. Ma nonostante la dispersione e la sconfitta, l'influsso esercitato dal giansenismo sulla cultura del seicento è enorme e investe alcune delle più importanti personalità (Pascal, Racine, La Rochefoucauld).